

«Canto Puccini, lui è come i Beatles la sua musica è moderna e di tutti»

Antonella Ruggiero torna con un nuovo album con le arie del compositore

A cent'anni dalla morte di Giacomo Puccini, Antonella Ruggiero, considerata universalmente una delle voci più raffinate, suggestive e versatili del panorama musicale italiano, pubblica "Puccini?", in uscita venerdì. «Puccini?», «Sì - afferma l'artista - Puccini con le sue arie così attuali e cantabili da qualsiasi voce. Perché un brano, quando coinvolge e appassiona, è di tutti».

Antonella Ruggiero, del resto, ha sempre mostrato negli anni la sua curiosità, sperimentando diverse forme sonore e artistiche. Come poche altre artiste ha saputo spaziare tra generi e linguaggi musicali lontani fra loro, con rigore e coerenza artistica, regalandoci un repertorio vastissimo che va dal pop alla musica classica e sacra, dall'elettronica al tango passando per il folklore, fino alla musica per big band, caratterizzando sempre le sue interpretazioni per intensità, eleganza e un'abilità fuori dal comune.

Ruggiero, stavolta è toccato all'opera...

«Proprio così. Ho immaginato Puccini che, ascoltando queste mie particolari trasposizioni, si sia divertito ad uscire dal territorio granitico del mondo dell'opera, diventando a sua volta protagonista di sé stesso nei giorni nostri (sorride)».

Ma perché ha scelto proprio proprio Puccini?

«L'ho sempre trovato moderno e la sua produzione molto simile a quella dei Beatles: un autore seriale di successi indiscussi. Un uomo con le sue fragilità che ha individuato e affidato ai suoi personaggi femminili. La sua costante ricerca della solitudine, nonostante il grande successo ottenuto, dimostra la volontà e necessità di concentrarsi sulla particolarità e sulla sensibilità propria del mondo femminile per cercare di comprenderne la complessità. È sempre stato vissuto come gran conquistatore, ma credo invece che sia stato esattamente il contrario: si è sempre fatto conquistare dall'intelligenza, oltre che dalla bellezza, nel senso più completo, delle donne. Non il ragno che tesse la tela, ma l'insetto che ne rimane



L'immagine di copertina dell'album Puccini?



prigioniero. "Puccini?" è un lavoro iniziato nel 2001 con un primo avvicinamento al mondo e alle sue arie, registrando in studio un primo brano, a cui è seguito nel 2009 un percorso di rilettura di sette arie, in ambito elettronico, partendo dalle partiture originali».

Come ha scelto le arie da reinterpretare?

«Seguendo l'amore e l'istinto, senza considerare se si trattasse di arie per voce femminile o maschile. Poi ho abbandonato le tonalità originali e insieme ai miei collaboratori abbiamo cercato quelle che risultassero più naturali. Successivamente, nel 2012, sono stati registrati questi ed altri brani con l'adattamento musicale di Francesco Buzzurro

Antonella Ruggiero nella foto ufficiale di Piero Bionson per il lancio dell'album «Puccini?»

(nei brani in cui è presente la chitarra) e, da allora, ogni due o tre anni queste incisioni sono state riprese e rielaborate, arrivando poi al risultato finale. **Lei ama in generale l'opera?** «Non tutte le opere in verità, ma trovo che in questo genere si possano scovare arie meravigliose. In ogni caso il mio incontro con l'opera risale ai tempi dell'infanzia poiché ho avuto la fortuna che i miei genitori mi hanno fatto ascoltare musica di qualsiasi genere».

Ci tolga una curiosità: perché il punto di domanda nel titolo?

«Perché i miei brani sono completamente rielaborati e rivisitati con strumentazioni elettroniche, chitarra classica, armonica a bocca. Quindi, con Ro-

berto (Colombo, ndr) ci siamo guardati e siamo stati concordi nel ritenere che, dopo il nome di Puccini, non avremmo di certo potuto mettere un punto esclamativo».

A proposito di Roberto Colombo, suo compagno nella vita e nella musica. Dal punto di vista artistico c'è sempre stata sintonia tra voi?

«Sempre, sembra incredibile, ma è così. Anche per quest'ultimo lavoro, tutto si è evoluto negli anni con estrema naturalezza. Siamo stati sempre molto complici e nessuno di noi due si è mai messo in competizione con l'altro. Questo credo sia il segreto della nostra armonia. Ho conosciuto Roberto nell'82 quando con i Matia Bazar lo abbiamo cercato poiché faceva produzioni molto interessanti, tanto da affidargli gli arrangiamenti di due dischi tra i più importanti, Tango e Aristocratica. Poi dopo molti anni è iniziata la nostra storia personale».

Non ha mai pensato ad una reunion dei Matia Bazar?

«No, no, mai, no. Io penso che quando una cosa è bella e rimane nella mente delle persone come cosa bella, lì deve rimanere, come ricordo, per sempre. Riunire i Matia Bazar sarebbe solo una forzatura».

E di ripartecipare a Sanremo?

«No, ho messo un punto anche lì, non ho più intenzione di partecipare ad alcuna gara. Poi se dovesse succedere di condividere una canzone ci penserei, ma non in gara».

In un duetto intende?

«Sì per esempio».

E c'è qualcuno con cui accetterebbe di duettare tra i nuovi cantanti emergenti?

«Bella domanda. Dovrei trovare qualcuno che con la sua musica mi sa emozionare. Sono sincera, in questo momento sto facendo fatica ad apprezzare il genere musicale che va per la maggiore tra le nuove generazioni. Ma magari c'è qualcuno che invece è bravissimo e semplicemente io non lo conosco».

Sperimentazioni future? «Per ora niente di concreto anche se la nostra casa è sempre una sorta di laboratorio mentale e fisico...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA